

Colf e badanti straniere, un'app per comunicare senza ostacoli

Pubblicato: Giovedì 18 Ottobre 2018



Secondo dati Inps del 2017 erano 10.768 i lavoratori domestici in provincia di Varese, di questi ben 8.132 erano stranieri. Non è certo una novità che in Italia molti anziani vengano accuditi da badanti straniere, ma forse solo chi vive in prima persona questa esperienza sa quanto sia difficile affidare un parente a qualcuno che non conosce la nostra lingua.

A.ge.vol.a. nasce proprio con l'obiettivo di aiutare le badanti a comunicare in modo più efficace con gli anziani e gli invalidi, ma anche con le loro famiglie, i medici e le istituzioni. Attraverso un portale web o una comoda app gli assistenti stranieri potranno consultare in qualsiasi momento **un dizionario multilingue** completo dei termini tecnici necessari per la loro professione, trovare informazioni utili riguardo alle procedure da seguire in caso di emergenza, ma anche consigli sull'assistenza e i contatti delle istituzioni a cui rivolgersi in caso di necessità.

Il progetto, vincitore nel 2017 del bando fondazione Cariplo, è nato dalla collaborazione tra l'Università degli studi dell'Insubria e l'Università degli studi di Milano. «Assieme alla dottoressa Grego abbiamo scritto il progetto in una ventina di giorni – ha raccontato **Alessandra Vicentini**, docente di Lingua inglese all'Università degli studi dell'Insubria -, ma A.ge.vol.a ha alle spalle almeno dieci anni di studio».

«L'assistenza a domicilio costa poco allo stato e permette all'anziano di mantenere il più possibile le proprie abitudini – ha detto **Roberto Molinari**, assessore alle politiche sociali del comune di Varese -. Purtroppo, il livello di irregolarità in questo settore è molto alto». Molte badanti lavorano in nero e secondo l'assessore alcune di loro faticano a comprendere i contratti proprio perché non conoscono l'italiano. «Esistono ancora grandi lacune nell'assistenza degli anziani – ha concluso Molinari – dovrebbe essere compito dello stato fornire servizi per facilitare la comprensione delle lingue in questo settore».

«Spesso si pensa che i bandi universitari competitivi siano appannaggio esclusivo delle discipline scientifiche, il progetto che sta nascendo dimostra che questo non è vero – ha commentato il rettore dell'Università dell'Insubria **Alberto Coen Porisini** -. Per una società veramente rivolta al futuro è necessario che la scienza sia sempre affiancata dalla cultura».

di Al.Gugl